

VITA CRISTIANA E MISSIONE SPORT, VITA CRISTIANA E MISSIONE

Il Consiglio pastorale diocesano consegna alle comunità questo testo sullo sport come luogo di vita cristiana e di missione.

È un criterio di discernimento offerto alle comunità.

Richiama la responsabilità di custodire nello sport la dignità della persona, lo stile delle relazioni e il bene delle comunità.

Viene affidato alla responsabilità di ciascuno, perché diventi scelta concreta nei nostri oratori e nelle nostre società sportive.



Lo sport è una ricchezza insospettata riguardo al coinvolgimento delle persone: giocatori, società, volontari, famiglie, con una diffusione capillare nei nostri oratori. L'ampiezza e l'attrattività dell'attività sportiva non possono non interessare la missione della Chiesa.

L'ottica con la quale il Consiglio pastorale diocesano consegna alle comunità questo testo è quella pastorale, ponendo attenzione anche alle criticità che l'ambito dello sport presenta.

Siamo convinti che al centro dell'attività sportiva ci debba essere la persona, riconosciuta nella sua dignità unica e inviolabile, da accompagnare nella sua crescita umana e spirituale, rispetto alla quale l'attività sportiva, pur in tutta la sua ricchezza di aspetti, è mezzo e non fine.

È importante che questo obiettivo e questo orizzonte siano acquisiti sia da chi pratica lo sport sia da allenatori, dirigenti, genitori, volontari. La comunità cristiana ha da spendere in questo la sua responsabilità educativa cristianamente ispirata, proprio per tenere alta l'attenzione a ogni persona nella sua integralità.



Data questa premessa fondativa seguono alcune attenzioni programmatiche:

1. Riportare lo sport pienamente nell'ambito dell'azione pastorale. Questo significa riconoscere lo sport come spazio privilegiato di crescita personale e comunitaria, alla pari dei progetti educativi della nostra comunità cristiana. Non si tratta di fare più sport, ma di vivere lo sport come esperienza personale e condivisa, che coinvolge tutta la comunità e non solo poche figure tecniche.

In questo contesto, lo sport diventa un luogo di relazione, formazione e fraternità, nel quale la comunità cristiana è chiamata a testimoniare uno stile di relazioni ispirato al Vangelo, dove la cura della persona diventa crescita della comunità stessa.

Si faccia anche riferimento al recente documento FEDE e ACCOGLIENZA: l'oratorio come luogo di incontro interreligioso, elaborato dagli Uffici diocesani.

SPORT,
CRIStIANA
MISSIONE
VITA

2. Rilanciare il Patto educativo. Si propone la ripresa della stesura o definizione del patto educativo, quale strumento semplice e attuabile condiviso dai consigli pastorali e dai consigli dell'oratorio, laddove esistenti. Tale patto deve essere conosciuto da tutta la comunità ed essere verificato nel tempo e fatto oggetto di confronto con i progetti educativi delle società sportive presenti a vario titolo negli spazi della comunità cristiana.

3. Rafforzare la comunità educante. Si propone un'azione sinergica tra tutte le figure educative presenti nella comunità cristiana, perché emerga con chiarezza la missione comune che le caratterizza.

4. Investire nella formazione a tutto campo. La costruzione della comunità educante, in relazione specifica all'attività sportiva, richiede un investimento formativo indirizzato a tutte le figure coinvolte. In primo luogo, i diversi soggetti della comunità cristiana dovrebbero ricevere una formazione pastorale che faccia cogliere la specificità di un'azione ecclesiale nell'ambito sportivo. Si propone anche di coinvolgere tutti gli operatori dello sport, allenatori, dirigenti, volontari, sia appartenenti alla comunità cristiana sia "ospiti" della stessa, in una formazione attenta agli aspetti educativi.

Occorre indirizzare anche ai genitori, spesso molto influenti sulle scelte di impegno sportivo dei figli, una cura educativa circa un modo di intendere l'attività sportiva attento alla centralità della persona.

5. Valorizzare i soggetti formativi. La responsabilità di una formazione pastorale va definita dalla Diocesi tramite i suoi organismi (FOM e altri) ed attuata dal CSI e da altri enti di promozione sportiva di ispirazione cristiana, che abbiano ampia esperienza e competenza in questo ambito e una diffusione capillare. Si chiede che vengano determinate delle priorità rispetto ai temi formativi e si stabiliscano dei tempi di attuazione e di successiva verifica dei passi compiuti.

SPORT,
VITA CRIStIANA
EDUCAZIONE
MISSIONE



6. Rafforzare e/o riannodare la comunicazione tra società sportive e comunità cristiana (consigli pastorali, oratori).

Buone pratiche educative nascono quando oratorio e società sportiva condividono visione, linguaggi e obiettivi. Si propone di favorire momenti di incontro e verifica tra responsabili dell'oratorio e dirigenti sportivi, anche con l'ausilio della sezione sport della FOM e del Servizio per l'Oratorio e lo Sport.

Si propone anche di valorizzare la presenza comune nei momenti significativi della vita comunitaria e di promuovere strumenti condivisi che rendano più chiara l'identità educativa della proposta sportiva.

7. Promuovere una cultura dello sport attenta alle persone.

Lo sport è un linguaggio che educa corpo, mente e spirito. Si propone che gli organismi di comunicazione diocesana promuovano uno stile più attento ai valori umani e spirituali dello sport.

Si promuovono anche "la cultura della cura", il rispetto delle regole, del limite e della gratuità; si contrastino i modelli competitivi esasperati attraverso la testimonianza di un modo diverso di vivere lo sport, nel quale il risultato non è negato ma è subordinato al bene delle persone, delle relazioni e della comunità. Si agisca con forza per contrastare una pratica malata dello sport che si evidenzia, per esempio, nel doping e nel rischio di abusi.

8. Creare ponti con altre realtà sportive del territorio. La missione educativa della Chiesa può generare alleanze significative. Si propone di attivare collaborazioni con associazioni sportive locali che condividano attenzione alla centralità della persona; partecipare a reti territoriali di promozione sportiva ed educativa; valorizzare gli spazi di confronto con amministrazioni, scuole e realtà civili. Un soggetto con funzione "ponte" tra parrocchia e mondo sportivo extraparrocchiale può essere l'Assemblea Sinodale Decanale.

9. Gestire gli spazi sportivi con attenzione alle strutture.

Gli impianti sportivi sono luoghi di relazione e accoglienza: la loro cura dice lo stile della comunità. Occorre promuovere una progettualità qualificata e autorevole delle strutture sportive (quali riqualificare, quali accorpate, quali destinare a utilizzi differenziati in un'ottica di economia di scala), attraverso delle linee guida diocesane e l'intervento di figure competenti a riguardo. Il criterio della sostenibilità economica sia affiancato da una visione pastorale condivisa.

Il Consiglio pastorale diocesano consegna l'esito di questo discernimento alle comunità cristiane della Diocesi di Milano, auspicando che, in concomitanza con le Olimpiadi e Paralimpiadi di Milano Cortina 2026, diventi occasione di riflessione e scambio nell'ambito delle società sportive e delle comunità e in relazione fra di esse.



Consegnato domenica 15 febbraio 2026,
nell'ambito di *For Each Other*,
progetto della Chiesa di Milano
durante le Olimpiadi e Paralimpiadi invernali.

